

Giuseppe Giannotti

LA COSTRUZIONE
DI UN'IMMAGINE

 EDIZIONI
HELICON

La Remora

Sono una Remora nel mare
mi lascio trasportare
esco solo per mangiare
oggi su uno squalo
e poi sul dorso della tartaruga
della corrente annuso
il suo sapore.

una nave cargo
mi ha condotto fino a Te,
una Remora e l'amore,
batte il cuore sulla pinna
ché io pensavo non riuscire.

ma la Remora non può amare,
più forte stringo un tonno di passaggio,
mi rigiro
e mi lascio navigare.
cambio casa sul delfino
che mi assola
col suo salto da ammirare.

Sono una Remora nel mare
adoro farmi guidare.
un pesce spada mi indica la strada
a lui mi attacco e

preferisco non osare.

A volte ricordo l'amore di quella nave
e la pinna si muove ancora
un poco irregolare.

Vissi al cento per cento
ma non della mia vita.
delle altre che mi capitò di
attraversare.

Nel Sole

Il sole evapora i miei pensieri
ed illumina
la tua assenza.

Il mio Compleanno

Dei compleanni passati
non ricordo Nulla

amante del giorno qualunque
degnò di un tempo di ricordo
meritevole del viaggio
pietre miliari dell'Appia Antica
pino marittimo nella canicola

quei giorni innumerevoli
segnano i miei anni inconsapevoli

Tramonti di Lunigiana

Giochi del tramonto
alimenti dell'anima
come anticipi di un liquido finir
gli occhi socchiusi inondati di colori
risvegliano nella notte i miei trasalir.

Sic Simpliciter

Troppo facile invecchiare con te
irrisorio scoprirti addormentata
ancora Ancora sotto il cuscino
quando qualche lumeggiatura
punteggia la pelle di riscossa

Troppo semplice sospirar al tuo curvare sorrisi immaginandoli
senza mirar
e perché aver pace solo ai tuoi passaggi
sgangherati nei sensuali affanni?

Così rassicuranti nel torpore i confini dei tuoi spazi
troppo naturali gli incroci dei respiri
parlando d'altro o di niente
e scoprirlo raggianti
in un momento
sic simpliciter.

L'Acrobata

Notte soffice afosa
è così semplice annacquare cuori
nel rivolgermi altrove.

Con la stessa acqua e la cura
eccomi ancora pronto
a sfumare di grigio pagine bianche.

Tra le dita la Penna dei pensieri nascenti
di Te nel sonno profondo
discioglie i gomitoli dell'animo.

Mi risveglio immune dal riposo
come l' Acrobata senza protezione
sulla fune della più crudele passione.

La Finestra Murata

Mentre sogno banale
nella fine notte
tra manici duri e professioni di fede
anacronistiche, sorrisi e corteggiamenti
scale lavate di candeggina lucide
richiami infantili e fazzoletti usati piegati stirati
corse sul campo in piena allergia di maggio
i miei morti d'improvviso
visi conosciuti senza nome
luna park sotto i castagni

Ritorni pura e sconfiggi il mio tempo presente
o meglio lo risucchi
alla prima fuggevole emozione
ecco di nuovo scompari troppo magra
e quindi così bella

Nell'introvabile finestra murata.

Novembre

Si percepisce il tempo
dei soffi scaldati di anime
gialliscono le foglie
stirate da mani di vento,
cadono sotto un etereo peso
nell'acqua ferma e limpida
si dilatano e sfumano
nel terreno di rame indossato.

il tuo viso si specchia
nel descritto quadro minerale,
fugge senza ritorno appena avverti
la meraviglia di questo tuo maturo
novembre inoltrato.

I dieci livelli

Ogni frase verso te sono dieci livelli
dieci passi da scalare, ogni volta più difficile
così “ti ricordi quella volta al mare”?
va a rievocare
uno la fotografia dell’avvenimento
due il ritorno della mia sensazione
tre il battito delle tue ciglia così lunghe
quattro il cambio del suono della tua voce
cinque un mormorio...
sei un profumo d’improvviso al cambio di vento
sette la voglia che le tue nostalgie qualche volta mi sfiorino
otto due sogni che s’incollano anche per poco
nove la consapevolezza di un sentimento interrotto
dieci il desiderio di un oltre oltre queste povere ore.

Lungomare

I castelli di sabbia
si struggono estasiati
dalla corte delle burrasche,
la salsedine nell’acqua
corrode lentamente dolcezza
di conchiglie spezzate nei vapori
ricchi di mattina.
sei nelle lontananze siderali
di questo presente lungomare,
sei in quest’amore
impetuosa onda da scalare,
minuto granello di sabbia
delle mie orme,
sei l’unica forma
che io desideri guardare.

Ti respirerei

Ovunque e nelle caverne più oscure
ti respirerei evitando altri ossigeni,
un passo lento e gli occhi socchiusi

ti respirerei con le nari ben aperte
formicolii sulla punta della dita
con l'olfatto che pare udito.

ti respirerei adorando i tuoi profumi
così, passivo inebriandomi
dei tuoi umori,
legato come Ulisse
per evitare la gioia piena dei tuoi amori.

Pangea

Pensa al nostro intimo più vicino
quando siamo estesi nelle solite pelli
e non ne riconosciamo l'origine.
si sviluppa d'incanto
quel profumo unico dolciastro
che, quasi dimenticato,
riaffiora insolito ad un
ventoso estivo chiaror di stella.

Circa Anguli

In corsa di sistema
nei circolari deserti del cuore
mi risveglio col patema
delle tue labbra roride d'amore

rimpianti ed occasioni
vortice senza ritorno
per ora baciami chè
siam molto più che conforto.

Natura

Scivolai sull'erba all'insù col viso
incollato ad un'insaziabile rugiada
di verde sfumai le narici del sorriso
della nebbia la Tua Natura
Ancor mi aggrada

Sfacciati

i passi sì veloci
che paiono un sol passo
e tu che non guardi avanti.

la paura nella corsa
ricama pizzi sui crinali
delle tue mucose eccitate.

non discese e non salite.

non discese e non salì
la voglia sfacciata dei tuoi No
sì come la voglia latente dei tuoi Sì.

Sarà

Ti giri d'improvviso
anche controvento
e prima di Te senza avvisare il tuo sorriso

Silenziosa
prende il sopravvento un'altra giravolta

Grazie
per quest'attimo senza tormento

C'è un profumo che è preludio del paradiso
dentro questa macchia di arbusti
generosa

L'inizio che finisce

É notte
quando l'ultimo suono di luce evapora
dagli occhi chiusi
decolla in favore di vento
un pensiero leggero che nasce finito

strani figuri si presentano
trasparenti sul nero

e poi
l'aurora
affiora

Contra Vertigo

Perso nello spazio
riaddormentato e leggero
un vento gelido che brillava le stelle
una fitta alla bocca
dello stomaco
le braccia all'indietro
e risalire lieve
ma senza fiato.

Trasfigurato